

Fom, sfilata del Carnevale ambrosiano

«**A**ll'incontro. Il mondo dell'opposto e del contrario» è il tema proposto dalla Fom per il Carnevale ambrosiano dei ragazzi 2016. Gli opposti e i contrari non mancano mai nella vita e nel mondo che ci circonda. Sarà divertente personalizzare la sfilata e la festa realizzando splendidi costumi. Oltre a feste e sfilate nella parrocchia, la Fom organizza per sabato grasso (13 febbraio) la sfilata a tema in centro a Milano insieme agli altri oratori della Diocesi.

I costumi realizzati da ragazzi e genitori in oratorio

DI CRISTINA CONTI

Sono gli opposti il tema proposto dalla Fom per il prossimo Carnevale. Il titolo che ispira quest'anno i ragazzi della Diocesi è infatti «All'incontrario. Il mondo dell'opposto e del contrario». Ogni cosa nella vita ne ha un'altra che le si contrappone. Un confronto continuo che arricchisce e un'occasione di incontro, perché anche quando si pensano cose diverse si possono fare cose belle insieme. Dopo la sfilata nelle singole parrocchie oggi 7 febbraio, il 13 sarà la volta dei festeggiamenti diocesani, in centro a Milano. Ogni oratorio ha dato la sua interpretazione per realizzare i costumi che sfileranno durante la festa. In quello di San Carlo della parrocchia dei Santi Nereo e Achilleo di Milano, per esempio, si è deciso di rappresentare tutti insieme il giorno e la notte. «Sono stati scelti dai ragazzi perché rappresentano l'opposto

più evidente e più bello», spiega don Marco Magnani, responsabile dell'oratorio. Nelle settimane scorse, al sabato, gli animatori si sono ritrovati con le famiglie e i ragazzi per preparare i costumi. Magliette molto grandi che scendono come un vestito sui più piccoli, alcune dipinte con la tempera per rappresentare il giorno, altre completamente nere con incollate immagini di stelle per la notte. All'oratorio Sant'Ambrogio di Merate (Lc), invece, i ragazzi hanno interpretato il tema scegliendo tra una delle quattro categorie proposte dopo un incontro con le famiglie. «Abbiamo individuato diverse tipologie di opposti: il bianco e il nero degli scacchi, guardie e ladri, giorno e notte e casa di campagna casa di città. Ognuno potrà scegliere quello che gli sembra più congeniale», spiega don Luca Rognone, responsabile dell'oratorio. Un momento coinvolgente e divertente, che aiuta i ragazzi a imparare a collaborare

tra loro e a conoscersi. «Il Carnevale è bello perché coinvolge soprattutto le giovani famiglie. Durante i laboratori infatti si vedono volti nuovi, persone incuriosite, bambini che non hanno ancora iniziato a frequentare il catechismo, genitori che si affacciano alla realtà dell'oratorio per le primissime volte. E tutti insieme si danno una mano a tagliare, cucire, incollare, disegnare e dipingere», aggiunge don Magnani. A Merate, invece, i laboratori si sono svolti alla domenica. «Siamo partiti subito dopo Natale perché quest'anno c'era poco tempo. Il grosso del lavoro è stato fatto dalle mamme e dai papà: hanno raccolto il materiale per confezionare i costumi e hanno iniziato a prepararli», aggiunge. Ma gli adulti sono stati coinvolti anche nella realizzazione della scenografia. «I genitori hanno costruito anche alcuni elefanti di cartone che faranno da sfondo alla sfilata», sottolinea don Rognone.



La sfilata di Carnevale a Merate

Domani si celebra la Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani. Minori e adulti sono vittime di sfruttamento sessuale, lavorativo, traffico di organi e adozioni. Un mercato da 32 miliardi di dollari difficile da combattere. Parla suor Biondi

La schiavitù, una piaga ancora da sconfiggere

DI LUISA BOVE

Si celebra domani, nella festa di santa Giuseppina Bakhita, la Giornata mondiale contro la tratta voluta da papa Francesco. Per l'occasione sarà a Milano, per una serie di eventi dal titolo «Mai più schiavi». Kailash Satyarthi, premio Nobel per la pace di origine indiana e impegnato da anni nella difesa dello sfruttamento minorile. Nel XXI secolo la tratta è ancora una piaga, nonostante le leggi e la lotta contro lo sfruttamento degli esseri umani? «Purtroppo sì», dice suor Claudia Biondi, responsabile Area «Maltrattamento donna» di Caritas ambrosiana - continua a essere uno dei problemi più grandi legati agli spostamenti delle persone, anche dal punto di vista del reato e dello sfruttamento. È chiaro che le guerre spostano molte più persone, ma la tratta degli esseri umani, che nasce come delitto, reato, offesa alla dignità di milioni di persone, è uno dei motivi maggiori di preoccupazione nel nostro pianeta. A cominciare dai minori molto piccoli, vittime di sfruttamento sessuale o lavorativo, traffico di organi e adozioni». E di questi giorni la notizia di migliaia di bambini scomparsi... «...e di cui non si sa niente. Quindi è chiaro che dietro c'è la tratta, il traffico, lo sfruttamento. Ma oltre ai bambini, anche donne e uomini in tutto il mondo vengono trafficati per alcuni scopi precisi. L'Europa è intervenuta con una serie di dichiarazioni e decreti che, da un lato, definiscono la tratta e, dall'altro, indicano quali possono essere gli

strumenti sia di contrasto, sia di assistenza e attenzione alle vittime». Quali sono le nazionalità più colpite? «In Italia abbiamo un numero elevato di donne che provengono da Nigeria, Romania e Albania, nazionalità che continuano a essere presenti con picchi più o meno alti. Sul nostro territorio le maggiori tratte sono quelle per lo sfruttamento sessuale e lavorativo. Ma se la tratta sessuale è la più conosciuta, più facile da definire, individuando le vittime, quella legata allo sfruttamento lavorativo è più complessa perché si inserisce anche nel lavoro nero. Ci sono persone che arrivano da Paesi subsahariani, Nord Africa, Est Europa e poi la Cina... Tra i cinesi c'è molto sfruttamento, ma intervengono soprattutto di repressione, contrasto e lotta sono difficili perché la complicità da parte delle vittime è molto forte. In tutti i loro canali è presente anche lo sfruttamento sessuale collegato ai centri massaggi».



E in Lombardia qual è la situazione? «Sappiamo che in pianura Padana ci sono gruppi di indiani che lavorano nelle fattorie dove c'è traffico, lo stesso avviene nelle raccolte di frutta e verdura in tutta Italia. La Caritas italiana sta realizzando il progetto in vari ambienti, soprattutto dell'agricoltura: da una parte sta tentando di avere informazioni e dall'altra di portare assistenza alle persone. I problemi del traffico degli esseri umani sono davvero enormi». La Giornata mondiale ancora una volta aiuta a sensibilizzare l'opinione pubblica sempre un po' distratta.



La locandina della Giornata. A sinistra, suor Claudia Biondi di Caritas ambrosiana

«Questa giornata è fortemente voluta dal Papa proprio perché è un fenomeno che investe il mondo e su cui non si può rimanere indifferenti. Il tentativo è di non abbassare la guardia e continuare a parlarne, sensibilizzare. E poi il tema della tratta rischia di essere subordinato al grande dibattito sulla presenza di masse di immigrati che stanno arrivando in Europa. Senza altro è una preoccupazione, perché i due fenomeni - tratta e immigrazione di profughi e rifugiati - sono strettamente intrecciati. Però non va guardato solo dal punto di vista della difesa dei territori e della sicurezza». Oggi il business della tratta rende 32 milioni di dollari all'anno, uno

degli affari più redditizi al mondo. Ci sono troppi interessi in gioco per immaginare che questo fenomeno possa ridursi? «Quello economico è il motivo. È un traffico che produce ricchezza direttamente, ma al di là del traffico per sfruttamento sessuale (sul quale si dovrebbero aprire anche altri discorsi), è chiaro che rispetto allo sfruttamento lavorativo c'è una riduzione dei costi di produzione che non va certo a difesa dei consumatori, ma di chi produce. Trovo molto interessante l'affermazione del Papa: "Anche tu consumatore ti devi preoccupare che ci sia un'etica dietro a quello che consumi e non pensare solo al costo"».

Alle 21 il Nobel Satyarthi incontra il cardinale Scola

Giornta internazionale contro la tratta di persone - che la Chiesa celebra nella festa di Santa Giuseppina Bakhita, schiava sudanese, liberata e divenuta religiosa canonizzata, è canonizzata nel 2000 - il premio Nobel per la pace Kailash Satyarthi sarà a Milano, ospite di un programma di eventi dal titolo «Mai più schiavi», organizzato da Caritas Ambrosiana, Mani Tese e il Pime di Milano, con il patrocinio del Comune. Indiano, 60enni, Satyarthi, sin da giovane a Nuova Delhi è impegnato nella lotta contro il lavoro minorile con la sua organizzazione Bachpan Bachao Andolan. La sua azione ha permesso di liberare almeno 80 mila bambini dalla schiavitù, favorendo la reintegrazione sociale. Negli oltre 25 anni di attività a difesa dei diritti dei minori, Satyarthi ha partecipato a numerose campagne internazionali come la Marcia globale contro il lavoro minorile, attirando su di sé l'attenzione dei media di tutto il mondo. È stato insignito del Nobel per la Pace nel 2014 a Oslo insieme a Malala Yousofzai, la giovane pachistana scampata a un attentato dei talebani. Domani alle 15, a Palazzo Marino, parteciperà al convegno «Tratta e sfruttamento in Italia e nel mondo». Dopo i saluti istituzionali del sindaco Giuliano Pisapia e del vicario episcopale monsignor Luca Bressan, prenderanno la parola anche gli operatori delle organizzazioni del terzo settore e del sindacato: Palma

Felina dell'area tratta di Caritas Ambrosiana, Miriam Pasqui della Casa dei diritti del Comune di Milano, Chiara Cattaneo di Mani Tese, Ester Balconi per Cgil Cisil e Uil. Alle 21 Satyarthi sarà poi accolto nella Basilica di Sant'Ambrogio dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. Alla testimonianza del Nobel e all'intervento del Cardinale seguiranno la lettura di testimonianze di vittime di sfruttamento, interpretate dagli attori Lella Costa e Fausto Russo Alesi. Il Coro Elikya, con la partecipazione in teatro della Scala di Milano Angelo Scudina, eseguirà alcuni brani musicali. Tra il convegno del pomeriggio e la testimonianza della sera previsto alle 18.15 anche un flash-mob dell'Orchestra dei Popoli in piazza della Scala. La tratta delle persone è una delle grandi piaghe del mondo di oggi. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc) circa 21 milioni di persone, spesso povere e vulnerabili, sono vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale o lavoro forzato, espianto di organi, accattonaggio forzato, servizi domestici, adozione illegale. Ogni anno circa 2,5 milioni di persone sono ridotte in schiavitù; il 60% sono donne e minori. Spesso subiscono abusi e violenze inusitate. Si stima che la tratta sia una delle attività illegali più lucrative al mondo: rende complessivamente 32 miliardi di dollari l'anno ed è il terzo business più redditizio, dopo il traffico di droga e di armi.



Kailash Satyarthi

oggi pomeriggio a Erba

Eventi e celebrazioni per padre Pirovano

Terminato il ciclo di iniziative che nel 2015 hanno ricordato il centenario della nascita e il 60° dell'ordinazione episcopale di monsignor Aristide Pirovano, già Superiore generale del Pime, oggi Erba, sua città natale, celebra l'anniversario della scomparsa (3 febbraio 1997). Il vescovo missionario sarà ricordato nella chiesa prepositurale di S. Maria Nascente con un doppio appuntamento, promosso dall'Associazione Amici di Monsignor Aristide Pirovano d'intesa con la Comunità pastorale Sant'Eufemia e col patrocinio del Comune. Alle 17.15 in programma un'elevazione spirituale in musica a cura del Coro Convivia Musica: il tenore è Riccardo Mirabelli con il coro di voci femminili, accompagnati da Fabrizio Moroni (chitarra), Alessandro Bassani (contrabbasso) e Martino Malacrida (batteria); pianoforte e direzione Marco Testori. In programma brani spiritual e composizioni di John Rutter, Bob Chilcott e Ariel Ramirez. Alle 18.30 solenne celebrazione eucaristica in suffragio presieduta da don Giovanni Alber, responsabile della Comunità pastorale.

Sabato a Varese «la cultura dell'accoglienza»

Sabato 13 febbraio, dalle 9 alle 13, presso il Collegio De Filippi (via don L. Brambilla 15, Varese) si terrà il convegno della Zona pastorale II dal titolo «La cultura dell'accoglienza». Dall'ospitalità all'ospitalità. La relazione con l'altro, l'estraneo, lo straniero dà vita a ciò che sono, mentre il rifiuto e la negazione di colori che è altro da me persegue una logica narcisistica di solitudine. Dopo l'introduzione di mons. Franco Agnesi, Vicario episcopale di Zona, interverranno Maurizio Ambrosini, docente di sociologia presso Università degli studi di Milano, su «I fenomeni migratori: oltre i luoghi comuni», e don Claudio Visconti, direttore Caritas diocesana di Bergamo. «Dall'ospitalità all'ospitalità». Seguono testimonianze e conclusione di don Roberto Davanzo, direttore di Caritas ambrosiana. Per informazioni: tel. 0332.89692 oppure scrivere a varese@caritasambrosiana.it.

giovedì a Malgrate

Monsignor Riva su individualismo e senso della vita

Giovedì 11 febbraio alle 21 presso la sala convegno parrocchiale di via S. Antonio 10 a Malgrate interverrà monsignor Angelo Riva, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali e Vicario episcopale per la cultura della Diocesi di Como. L'incontro pubblico, dal titolo «Quo vado?», uomo? Tra individualismo e senso della vita prospettive», rientra nell'ambito del progetto «leggere, pensare, fare», organizzato dal Gruppo famiglie. Mons. Riva è stato recentemente apprezzato relatore alla Scuola di formazione teologica di Zona presso il Collegio Volta, durante la quale ha affermato: «La conseguenza esistenziale del relativismo etico e la solitudine e la clandestinità della coscienza individuale attorno alle grandi questioni della vita (nascere, morire, amare, generare...): l'uomo è liberissimo, all'interno della sua sfera "privata", di pensare e agire come vuole, ma proprio per questo si avverte drammaticamente solo e abbandonato. La scienza e la tecnica dicono come, ma non sono in grado di darne il senso».

domenica 14

A tradate l'Ac riflette sul beato Alberto Marvelli

L'Azione cattolica del Decanato di Tradate invita tutti gli adulti a un pomeriggio di riflessione sulla figura del beato Alberto Marvelli (1918-1946). L'appuntamento è per domenica 14 febbraio presso l'Istituto Lodovico Pavoni. Ecco il programma: alle 14.45, accoglienza; alle 15, testimonianze; alle 16, confronto; alle 16.45, preghiera insieme; alle 17.30, conclusione. Marvelli ha fatto parte dell'Azione cattolica e della Fuci, ha frequentato l'oratorio salesiano e si è laureato in ingegneria meccanica a Bologna, poi ha iniziato a lavorare alla Fiat di Torino. Lì si è dedicato ai poveri e durante la guerra ha salvato tanti giovani dalla deportazione. È morto a 28 anni in un incidente stradale.